



Parrocchie di CIMADOLMO e di S. MICHELE di Piave

Domenica 20 settembre 2026

XXV DEL TEMPO ORDINARIO



Il Vangelo: Matteo 20,1-16

Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino... verso mezzogiorno e verso le tre, e ancora verso le cinque. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone. Ma il padrone disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».



Gli operai della prima ora si lamentano non soltanto per la paga, ma per l'oltraggio subito: i primi trattati come gli ultimi!

Pronta la difesa del padrone: "Io voglio dare anche all'ultimo quanto al primo: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

È vero: la giustizia umana è salva, ma Dio va oltre e vuole dare di più: è la bontà in persona, tratta tutti allo stesso modo, non fa preferenze. Per questo ci lamentiamo, perché Dio è troppo buono, e noi non ne siamo capaci.

A Pietro - chiamato per primo, Gesù dà le chiavi del Regno di Dio, e al buon ladrone - pentito all'ultimo minuto, Gesù gli assicura il paradiso. Gesù loda la fede di sua mamma e nello stesso si meraviglia di una donna pagana "grande è la tua fede".

Così si ragiona nel Regno di Dio. È la logica del mondo e del mercato che premia i primi della classe e poi lascia indietro gli scarti.

Ma nel Regno di Dio non ci sono primi e ultimi... siamo tutti fratelli e sorelle uguali! Chi si sente figlio di Dio invoca solo un po' di misericordia... chi si sente giusto pretende solo di essere pagato.

PREGHIERA

Succede sempre così, anche nella Chiesa: si vantano meriti e diritti acquisiti, si esigono ricompense e buoni premi proporzionali ai sacrifici affrontati.

Logico che i primi della classe saranno sempre avvantaggiati, mentre gli ultimi considerati come scarti.

Ma tu, Gesù, rivendichi al Padre tuo il diritto di regolarsi a modo suo, di non seguire i nostri calcoli umani.

Dio Padre è tutto bontà e misericordia, e vuole donare con larghezza a tutti, aprendo il tesoro del suo amore ai figli,

senza conoscere distinzioni tra primi e ultimi.

Concedimi, Signore,

uno sguardo buono come il tuo,

per essere felice di lavorare nella tua vigna,

seguendo le leggi del Vangelo e non del mercato.

E tu continua a chiamare ancora,

a qualsiasi ora, chi vuoi, e dona a tutti

secondo la larghezza del tuo Amore.

Settimana dal 20 al 27 settembre 2026

La Comunità prega...

Domenica 20 XXV del T. Ordinario		9,00	S. Michele: Barbiero Angelo / Zanardo Giuseppe e Sara / Piai Ginevra / Brazzale Giuseppe e Arpalice / Polese Ferruccio e fam def / Furlan Beniamino e fam def / Mele Adolfo e Natalina / Grimpini Simonetta e Gianni / Basei Sergio e Fagaraz Gabriella / def fam Vendrame / Falsarella Alessandro / Venturin Bruno e Angelina / Zandonadi Mosè e Clelia / Piaser Angela e Casagrande Adriano / Boscariol Mario e Rasera Gasparina
		10,30	Cimadolmo: con la presenza del Gruppo Scout Cadamuro Franca / Francescon Giuseppe, Giovanni e Elisabetta
Lunedì 21 <i>s. Matteo ap.</i>	Mt 9,9-13	18,30	Cimadolmo: Sari Rodolfo, Demetrio, Dante; Cadamuro Assunta
Martedì 22	Lc 8,19-21	18,30	S. Michele:
Mercoledì 23 <i>s. Pio da Pietrelcina</i>	Lc 9,1-6	18,30	Cimadolmo:
Giovedì 24	Lc 9,7-9	18,30	S. Michele: vivi e defunti fam Ligonto
Venerdì 25	Lc 9,18-22	9,00	Cimadolmo: Battistella Emilio, Elena, Angelina, Antonietta
Sabato 26		18,30	Stabiuzzo: Piovesana Girolamo e Campagnaro Maria / Campagnaro Francesco e Vidotto Italia
Domenica 27 XXVI del T. Ordinario	Mt 21,28-32  inversione orario !	9,00	Cimadolmo: Camerotto Franco, Mauro e fam def; suor Francisca / Battistella Elisa, Lucchetta Graziella e fam def / Castorina Salvatore, Elena, Maria, Augusta, Liliana
		10,30	S. Michele: nella festa del patrono s. Michele arcangelo Polese Caterina e Dal Pio e Gina / Francescon Renato e Ostan Wally / def fam Scerri / Paludo Livio, Romano e Maria / Grigolin Mario, Ida, suor Iginia / Polo Umberto e Anna / Giacomazzi Beniamino e Maria / Mantovani Sante e fam def

Prossimi appuntamenti:

- Giovedì 24 alle h 18,00 presso l'asilo di S. Michele: preghiera con le famiglie per l'inizio del nuovo anno scolastico delle due Scuole dell'Infanzia (suor M. Veronica e Savoini).
- Sabato 26 alle ore 9,30 inizia il percorso di **catechesi per i ragazzi di 3^a media**, in preparazione al Sacramento della Cresima che sarà celebrato sabato 28 novembre.
- DOMENICA PROSSIMA 27 SETTEMBRE - VARIAZIONE ORARIO S. MESSE:**
ore 9,00 a Cimadolmo; ore 10,30 a S. Michele nella festa del patrono (segue alle ore 12,30 il pranzo comunitario presso strutture Voluntas).



Da: "Francesco d'Assisi. L'utopia è possibile!" di card. A. Comastri

Un uomo così umile non poteva non sentire il fascino di Betlemme. Che cosa c'è di più umile della paglia e della mangiatoia? E che cosa c'è di più straordinario del fatto che il Figlio di Dio, facendosi uomo, abbia scelto per sé non una reggia ma una stalla con tanto di paglia e di bestie?

In occasione del Natale dell'anno 1223 nella mente di Francesco balenò un'idea che subito confidò all'amico Giovanni Velita: "Se vuoi che io venga a Greccio a celebrare il Natale tu devi preparare tutto quanto è necessario". La sera del 24 dicembre a Greccio si respirava un'aria di trepida attesa. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della messa. Francesco canta il santo vangelo. Quella voce forte e dolce, limpida e sonora è un invito per tutti a pensare alla suprema ricorrenza. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. E ogni volta che diceva "il Bambino di Betlemme" o "Gesù" passava la lingua sulle labbra quasi a gustare tutta la dolcezza di quella parola. Se, soltanto una volta nella nostra vita, riuscissimo a vivere un Natale come quello di Greccio, avremmo nel cuore una gioia così traboccante da attirare il mondo intero ai piedi di Gesù.